

ILARIA GUADAGNOLI

RIFLESSIONI SU UN NUOVO MODELLO DI *GOVERNANCE*  
DEL TERRITORIO. IL CASO DI STUDIO DEL TRATTO  
MERIDIONALE DELLA VIA FRANCIGENA IN ITALIA

*Premessa.* – La forma di turismo rappresentata dagli “Itinerari culturali” e dai “Cammini”<sup>1</sup> sta assumendo progressivamente un ruolo di primo piano nelle politiche di pianificazione territoriale perché da un lato è capace di rispondere ai criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, dall’altro favorisce un ampliamento dell’offerta turistica dalla forte connotazione identitaria.

Le note che seguono intendono prospettare e per quanto possibile validare l’ipotesi che un approccio geografico possa rappresentare la premessa necessaria per lo sviluppo di un modello di *governance* che, attraverso l’Itinerario e il Cammino, garantisca la messa in atto di azioni finalizzate alla valorizzazione e gestione di estese aree coerenti.

Il caso di studio indagato riguarda l’aggregato territoriale laziale compreso tra i Monti Prenestini ed Ernici, attraversato dalla direttrice Prenestino-Casilina del tratto meridionale della Via Francigena, in Italia.

---

<sup>1</sup> Nelle presenti note si intende distinguere il concetto di “Itinerario” da quello di “Cammino”. L’“Itinerario” è «un progetto di cooperazione culturale, educativa, patrimoniale e turistica che volge a sviluppare e promuovere un percorso o una serie di essi fondati su una viabilità storica, un personaggio o un fenomeno culturale di dimensioni transnazionali che presenta un’importanza per la comprensione e il rispetto dei valori comuni europei» (Risoluzione n. 53 del 2010, Consiglio d’Europa). Il programma degli Itinerari Culturali è stato avviato dal Consiglio d’Europa nel 1987 con la Dichiarazione di Santiago de Compostela; ad oggi, gli itinerari certificati dal Consiglio d’Europa sono 37 e rispondono a determinati criteri stabiliti dal documento *Revising the rules for the award of the Cultural Route of the Council of Europe certification*, CM/Res(2013)67. Il “Cammino”, invece, nelle specifiche esigenze dell’ordinamento italiano, è riconducibile ad un percorso non certificato dal Consiglio d’Europa, che ha, però, ottenuto una sua validità e riconoscimento mediante Delibere Regionali (ad esempio, il “Cammino” di San Benedetto, San Francesco etc.).

*Dall'ordinamento all'attuazione: il valore degli Itinerari e dei Cammini.* – Negli ultimi anni, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico hanno rappresentato un'importanza strategica nell'attuazione di politiche orientate a potenziare il valore di un comparto, quello turistico-culturale, che, in uno scenario fortemente concorrenziale e globale, ha dimostrato di essere una risorsa capace di attivare e stimolare iniziative di crescita e sviluppo (Cicerchia, 2002). Attenzione sostenuta anche dalla stesura da parte del Ministero di competenza del Piano Strategico del Turismo (PST)<sup>2</sup>: uno strumento operativo a valenza pluriennale atto a

Promuovere nuove modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale, basate sul rinnovamento ed ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti, per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile dei territori<sup>3</sup>.

Borghi, Cammini, Itinerari culturali, ciclovie e sentieri rappresentano gli strumenti per proporre una fruizione turistica del territorio innovativa, da coniugare sia con il riuso del patrimonio edilizio diffuso, storico e tradizionale, attualmente poco utilizzato, sia con la promozione delle specificità e qualità dei prodotti locali e della cultura materiale e immateriale dei luoghi (Critelli, 2007). Ciò anche nella prospettiva di garantire una migliore distribuzione dei flussi turistici, decongestionandoli dalle aree costiere e dai grandi poli del turismo d'arte e indirizzandoli verso quelle interne (Vitale, 2018), attraverso una maglia di Cammini che attraversa l'intero Paese<sup>4</sup>.

Ogni Regione ha recepito le direttive del PST in base al grado di interesse e di avanzamento di sviluppo di progetti inerenti al tema degli Iti-

---

<sup>2</sup> Il Piano Strategico del Turismo (PST) 2017-2022 *L'Italia un Paese per viaggiatori* è stato elaborato sulla base delle indicazioni del D.M. 8 agosto 2014 del MiBACT, e successive integrazioni del D.M. del 21 luglio 2015, recante *Istituzione e compiti del Comitato Permanente di Promozione del Turismo in Italia*, ai sensi dell'articolo 58 del DLgs n.79 del 23 maggio 2011 e successive modificazioni.

<sup>3</sup> Cfr. *Piano Strategico del Turismo*, p. 6.

<sup>4</sup> La Tabella D.3.1, *Sistema di monitoraggio e sorveglianza del Piano* propone un quadro esemplificativo di specifici *target* quantitativi ai quali associare successivamente gli indicatori di risultato oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dell'attività di sorveglianza del PST.

nerari. Il Lazio è stato tra le prime Regioni ad aver mostrato una chiara volontà nel voler investire anche su un turismo *outdoor* e, quindi, fare dei Cammini e più in generale di tutte quelle forme di turismo lineare un vero prodotto turistico. Impegno reso esplicito anche nel Piano Triennale 2019-2021 della stessa Regione Lazio in cui vengono individuati, in particolare modo, i Cammini di San Francesco, di San Benedetto e la Via Francigena nel Sud Italia come i principali assi per attuare progetti di sviluppo turistico territoriale. La Regione è di fatto tra quelle maggiormente attrattive per viaggiatori sospinti ad intraprendere il loro viaggio su “itinerari della fede e della cultura”, in quanto presenta una concentrazione piuttosto elevata di abbazie, monasteri<sup>5</sup> ed altre strutture di rilievo religioso.

Specie nell’ambito della Legge Regionale n. 2/2017 *Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio*<sup>6</sup> (RCL) si stanno verificando sviluppi piuttosto consistenti. In primo luogo, la Regione Lazio, in conformità a quanto stabilito dall’articolo 6 della già citata legge, lungo la direttrice Appia-Pedemontana della Via Francigena nel Sud Italia<sup>7</sup> ha ufficialmente istituito una nuova struttura ricettiva extralberghiera denominata “Casa del Camminatore”, precisamente una ex casa cantoniera, nel comune di Marino, in corrispondenza della prima tappa da Roma a Castel Gandolfo<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli si consulti il Piano Triennale del Turismo 2019-2022 elaborato su proposta di Deliberazione Consiliare n. 31 del 3 giugno 2019. Tale documento, strumento cardine per la programmazione prevista dalla Legge Regionale n. 13 del 2007, definisce gli obiettivi principali per il settore turistico nella Regione Lazio.

<sup>6</sup> Si veda il documento *Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio* (RCL). Modifiche alla Legge Regionale 6 agosto 2007, n. 13, *Organizzazione del sistema turistico laziale*. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 *Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo e successive modifiche*.

<sup>7</sup> La Delibera CIPE 3/2016 ha riconosciuto ufficialmente le due direttrici Appia-Pedemontana e Prenestino-Casilina della Via Francigena nel Sud Italia nella Regione Lazio. A dicembre 2020 è prevista la chiusura dell’*Interreg Cult Ring Project as Investment for Growth and Jobs*, coordinato dalla stessa Regione Lazio, supportato dall’Associazione Europea delle Vie Francigene e dall’Università degli Studi di Roma Tor Vergata (referente scientifico), per l’estensione della certificazione a *Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa della direttrice Appia-Pedemontana*.

<sup>8</sup> Di recente, la Casa del Camminatore è stata parificata ai rifugi escursionistici e per cui eliminata la modalità di ospitalità cosiddetta gratuita o a donativo. La Regione Lazio

Inoltre, la Giunta Regionale, con il supporto dell’Agenzia Regionale del Turismo e dell’Ufficio Legislativo, ha provveduto alla stesura del Regolamento 23/2019, integrando l’articolo 15 della Legge Regionale 2/2017. Tale documento è finalizzato a definire, in maniera puntuale, le caratteristiche dei tracciati per una standardizzazione e fruizione in sicurezza degli stessi. Obiettivi perseguibili soltanto attraverso fattivi interventi di carattere tecnico, organizzativo e infrastrutturale la cui implementazione e lo stato di avanzamento andranno ad aggiornare il Catasto della RCL, costituito da una banca dati collegata ad un sistema informatico geografico regionale e contenente i principali elementi identificativi, territoriali e descrittivi di ciascun percorso a cui è associato un codice univoco. In coerenza con quanto stabilito dalla RCL è in atto la realizzazione, su piattaforma online, di un Forum quale organo consultivo di dialogo e confronto tra istituzioni ed operatori con lo scopo di verificare lo stato della rete dei cammini e la possibilità di supportare interventi orientati ad una maggiore valorizzazione e promozione dei tracciati, oltreché avanzare proposte per l’inserimento di nuovi<sup>9</sup>.

L’aspetto innovativo introdotto dalla RCL consiste nel decentramento nella *governance* dei processi decisionali alla scala del singolo Itinerario con la nomina di un ente gestore autonomo. Tale ente, come riportato nell’articolo 5 della Legge regionale, potrebbe porsi nella posizione di intermediario tra le Regioni, le municipalità ed i soggetti pubblici e privati interessati. I compiti attribuiti al nuovo ente annoverano la possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici, europei e regionali, di promuovere l’utilizzo di un unico logo per tutte le strutture di accoglienza e dei servizi

---

di concerto con l’Assessorato alla Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio ha individuato altre due ex case cantoniere da destinare a Case del Camminatore, precisamente lungo il Cammino di Benedetto, nel comune di Orvinio e lungo il Cammino di San Francesco, nel comune di Rieti, sulla tappa che da Poggio Bustone porta a Pian delle Valli. Per questi immobili verrà predisposto un avviso pubblico per la concessione ad uso gratuito a favore di associazioni soprattutto giovanili, mentre altri strumenti finanziari verranno impiegati per opere di ristrutturazione.

<sup>9</sup> Per un maggiore approfondimento, si veda il documento Regolamento regionale 15 Novembre 2019 n. 23, in attuazione della Legge regionale 10 marzo 2017, n. 2 *Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio*.

presenti sui Cammini, di disciplinare le modalità e le forme dell'attività di *merchandising* e provvedere alla manutenzione dei tracciati. La funzione di controllo, fondamentale per il monitoraggio delle azioni programmate, resta comunque in capo alla Regione; nello specifico è l'Agenzia Regionale del Turismo, nel rispetto della disciplina europea e statale vigente in materia, la responsabile dell'affidamento, della gestione, manutenzione, valorizzazione e promozione degli Itinerari e dei Cammini ad un ente gestore. La consapevolezza dell'esigenza di affidare ad un ente intermedio i compiti stabiliti dalla legge regionale sottolinea la difficoltà riscontrata dalle Regioni e dai Comuni di gestire direttamente attività di valorizzazione e di governo di ambiti territoriali piuttosto estesi che progetti di questo tipo prevedono (Bozzato, 2019).

Pertanto, tale complessità rileva la necessità di costruire un'impalcatura gestionale che, alla linearità dell'Itinerario o del Cammino, sia in grado di affiancare delle aggregazioni territoriali che siano consapevoli di essere parte integrante di uno stesso progetto e costruite in forma coerente (Ceschin, 2017).

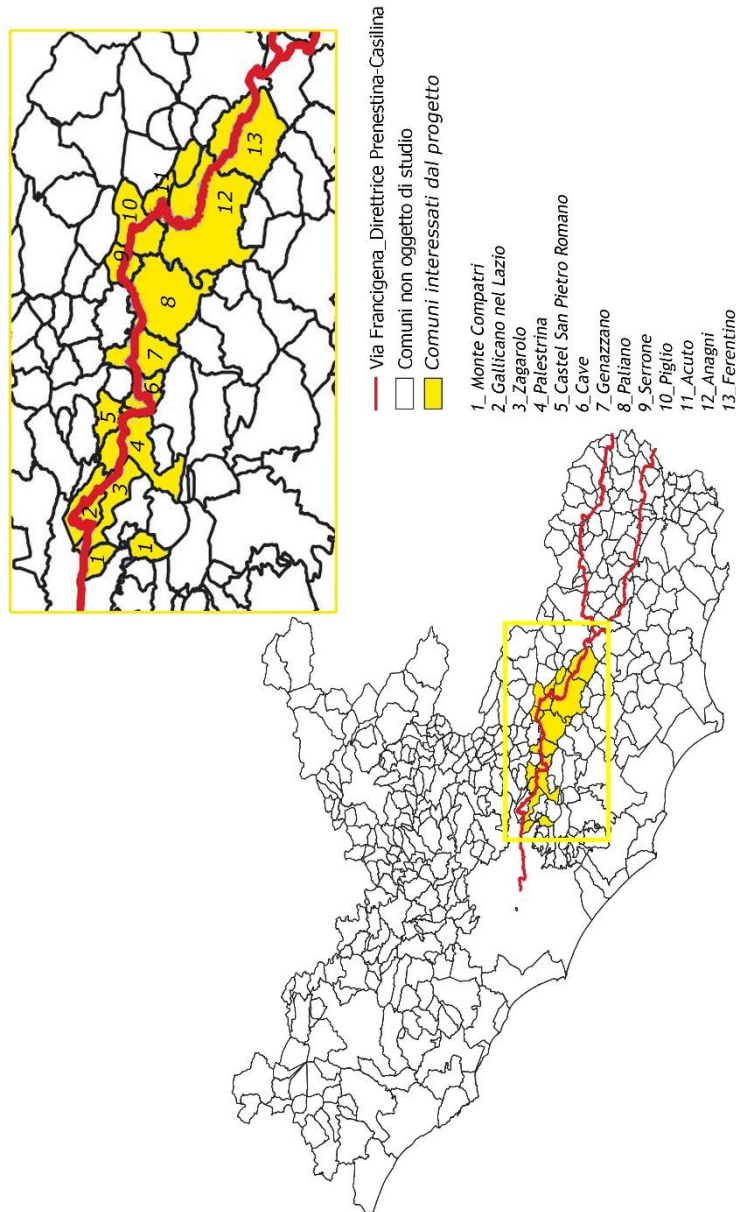
*L'approccio geografico per ambiti territoriali coerenti. Il caso di studio del tratto meridionale della Via Francigena, in Italia.* – L'area indagata comprende tredici comuni attraversati dalla direttrice Prenestino-Casilina del tratto meridionale della Via Francigena e collocati tra la catena montuosa calcarea dei Monti Prenestini e quella di origine tettonica degli Ernici del subappennino laziale, caratterizzati da una modesta altitudine tra i 765 m s.l.m. del Comune di Castel San Pietro Romano ed i 214 m s.l.m. di Galliciano nel Lazio<sup>10</sup> (fig. 1). In termini di estensione territoriale presentano superfici non troppo estese, compresa tra i 114 kmq della città di Anagni ed i 13,45 kmq di Acuto.

Ai fini della più puntuale descrizione geografica dell'area considerata<sup>11</sup>,

---

<sup>10</sup> Ricadono nella provincia di Roma i Comuni di Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Montecompatri, Palestrina, Castel San Pietro, Cave, Genazzano; in quella di Frosinone, Piglio, Serrone, Paliano, Acuto, Anagni e Ferentino.

<sup>11</sup> Da un punto di vista geografico, delimitare spazialmente gli ambiti territoriali presuppone l'identificazione di indicatori discriminanti, utili per costruire un modello di gestione aderente alle caratteristiche di uno specifico territorio. «Le discriminanti variano, ovviamente, entro un orizzonte molto ampio: dal supporto geologico a quello morfologico, al suolo, alla vegetazione, alla posizione, al clima, e così via, lungo tutta la

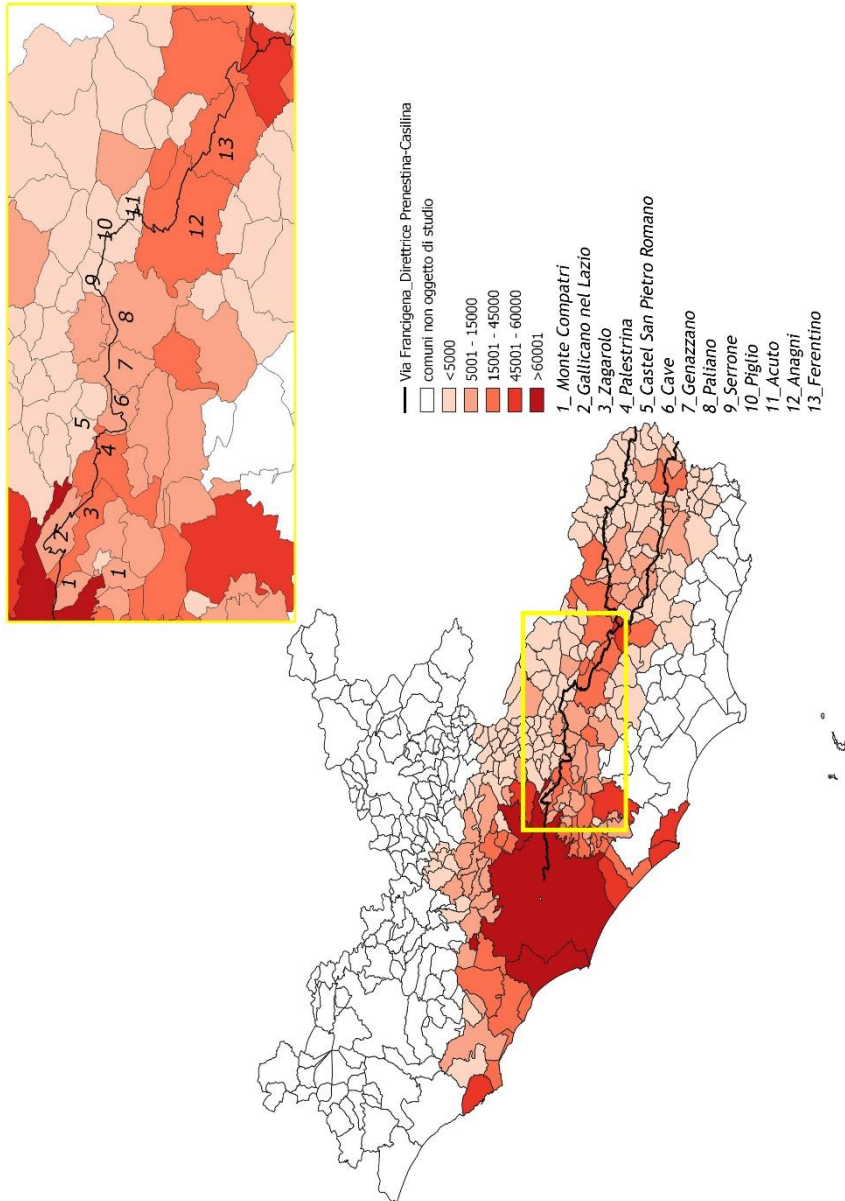
Fig. 1 – *Ambito territoriale oggetto di studio*

Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

sezione dei fattori fisici; dalla distribuzione e dalle strutture della popolazione, alle sedi, alle forme di utilizzazione delle risorse, alle attività economiche, e così via, lungo tutta la sezione dei fatti umani» (Vallega, 1976, p. 54)

i dati demografici, in relazione alle rispettive province, evidenziano come l'area di studio sia composta da comunità di piccola e media dimensione (fig. 2),

Fig. 2 – Il trend della popolazione residente nelle province di Roma e Frosinone relativo al censimento del 2011. Focus sull'area di studio (valori in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

che nel corso dell'ultimo decennio, hanno registrato una crescita piuttosto limitata<sup>12</sup>, a causa di una consistente mobilità<sup>13</sup> (fig. 3), della diminuzione del saldo naturale e del conseguente innalzamento dell'indice di vecchiaia<sup>14</sup>. Fattore quest'ultimo che potrebbe determinare squilibri intergenerazionali e quindi, costituire un rischio per la sostenibilità demografica dell'area (fig. 4).

Le difficoltà demografiche sono altresì connesse alle scarse opportunità occupazionali. Il tessuto produttivo dell'area, infatti, risente del declino delle attività tradizionali rappresentate dall'agricoltura, commercio e piccolo artigianato, per cui il tasso di disoccupazione dei residenti risulta particolarmente elevato: più marcato nella provincia di Frosinone rispetto a quella di Roma, mettendo in evidenza un contesto territoriale che vive una condizione di sofferenza legata, in primo luogo, all'assenza di dinamismo economico su scala locale e il cui effetto diventa un'inevitabile "emorragia demografica" che vede le risorse umane più giovani fuoriuscire dal territorio (fig. 5)<sup>15</sup>. Dinamica questa confermata dall'indice di struttura della popolazione attiva da cui si evince quanto la percentuale di popolazione di età più anziana (40-64 anni) attiva in termini lavorativi, sia nettamente superiore a quella più giovane (15-39 anni)<sup>16</sup>. Fenomeno che negli ultimi 15 anni è aumentato in maniera esponenziale.

---

<sup>12</sup> La densità demografica dei Comuni studiati risulta di 4.578 abitanti a Galliciano nel Lazio, di 12.735 abitanti a Zagarolo, di 12.130 abitanti a Montecompatri, di 17.234 a Palestrina, di 743 abitanti a Castel San Pietro, di 9.529 a Cave, di 5.314 abitanti a Genazzano, di 4.700 abitanti al Piglio, di 2.943 abitanti al Serrone, di 7.663 abitanti a Paliano, di 1.857 abitanti ad Acuto, di 19.134 abitanti ad Anagni e di 20.103 abitanti a Ferentino.

<sup>13</sup> Sulla base dei dati Servizio Turismo - Regione Lazio, tra i Comuni che registrano valori particolarmente negativi della percentuale del saldo migratorio interno troviamo Castel San Pietro Romano -3, Cave -6, Genazzano -17, Serrone -15, Paliano -29, Piglio -22, Acuto -4.

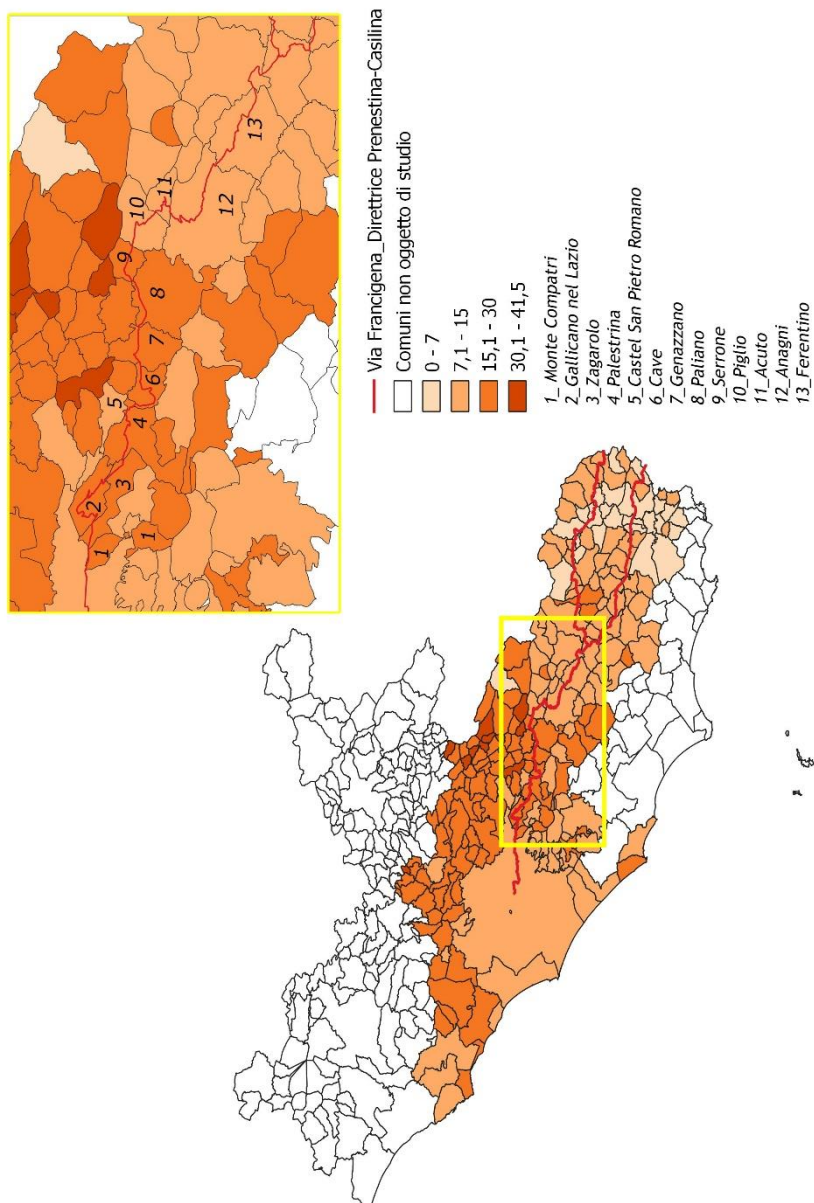
<sup>14</sup> L'indice di vecchiaia, ovvero l'incidenza della popolazione di 65 anni e più su quella 0-14 anni, ha registrato, soprattutto negli ultimi anni, un aumento significativo e piuttosto allarmante specie nei comuni di Acuto e Serrone.

<sup>15</sup> Nei Comuni analizzati il tasso di disoccupazione risulta più marcato a Zagarolo (15,50%), Cave (15,30%), Serrone (21,80%), Paliano (16,9%), Piglio (12,8%), Ferentino (16,90%), con costante incremento negli ultimi 10 anni.

<sup>16</sup> L'indice di struttura della popolazione rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, ovvero il rapporto percentuale tra la parte di



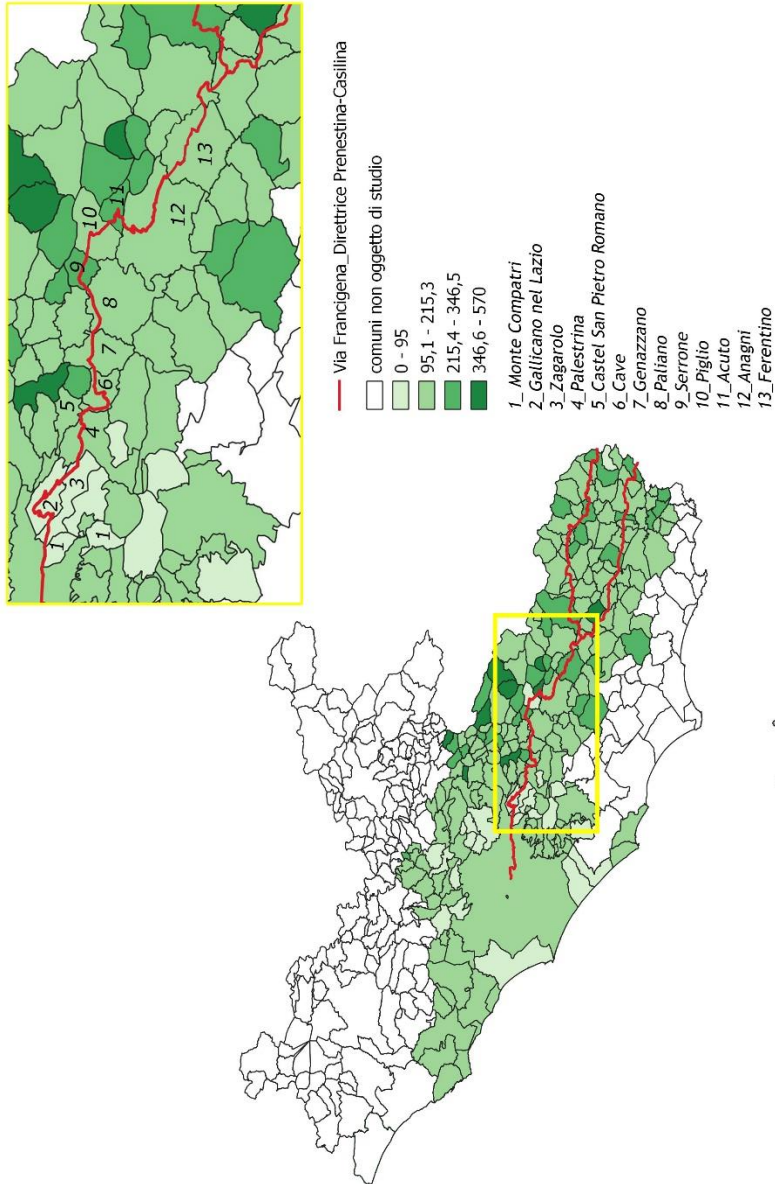
Fig. 3 – *Indice di mobilità nelle province di Roma e Frosinone relativo al censimento del 2011. Focus sull'area di studio (valori in percentuale)*



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

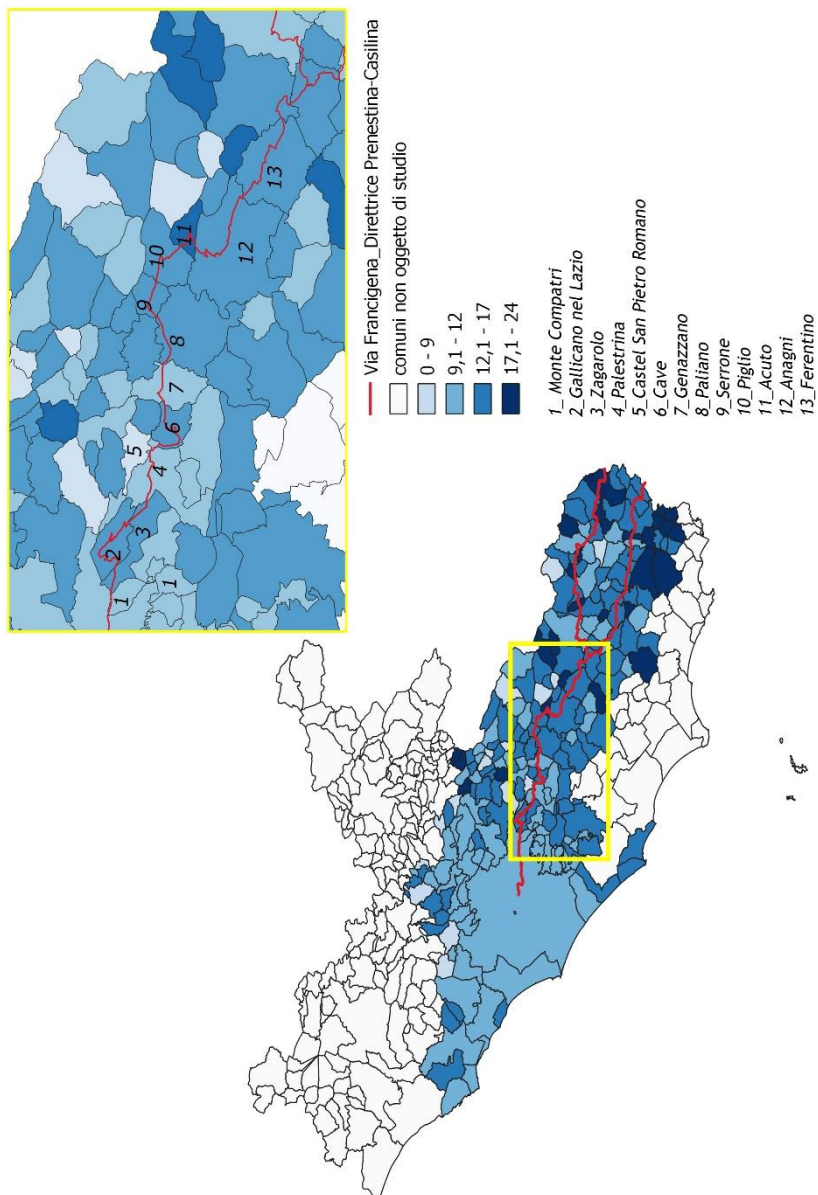
popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Fig. 4 – *Indice di vecchiaia nelle province di Roma e Frosinone relativo al censimento del 2011. Focus sull'area di studio (valori in percentuale)*



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

Fig. 5 – *Indice di disoccupazione nelle Province di Roma e Frosinone relativo al censimento del 2011. Focus sull'area di studio (valori in percentuale)*



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

*L'offerta turistica ricettiva*<sup>17</sup>. – Così come si rileva in gran parte delle aree interne dell'Appennino, una prospettiva di rifunzionalizzazione economico-produttiva è stata individuata nel turismo e attività connesse. Da questo punto di vista, peraltro, l'area considerata risulta poco dinamica con una dotazione d'accoglienza modesta sia sotto il profilo quantitativo, sia qualitativo. Compatibilmente con la disponibilità di informazioni ufficiali sono stati sintetizzati e valutati alcuni dati relativi alla tipologia e alla quantità di posti letto che insistono nell'area, inserendoli nel più ampio riferimento rappresentato dalle due rispettive province.

Nel complesso, le due province considerate mostrano una disponibilità di posti letto molto differente, ovvero marcata nel territorio di Roma e dintorni (Fiumicino, Ciampino, Civitavecchia, Pomezia, Santa Marinella e Nettuno), meno spostandosi verso la provincia di Frosinone. Nello specifico, tra i comuni considerati quelli di Galliciano nel Lazio, Piglio, Acuto e Serrone presentano una disponibilità di posti letto piuttosto ridotta; maggiore, seppur di poco, negli altri<sup>18</sup> (fig. 6). Tuttavia, l'offerta ricettiva appare piuttosto variegata comprendendo sia strutture extra-alberghiere, ovvero agriturismo (18%), Bed & Breakfast (25%), case per ferie ed ostelli che alberghiere, a due, tre, quattro stelle e residenze turistiche (13%)<sup>19</sup>.

Gli agriturismi, ovvero strutture ricettive classificate come complementari, forniscono una parte consistente dei posti letto. Quest'area, infatti, a forte caratterizzazione agricolo-pastorale, annovera diversi progetti di riqualificazione di molte strutture che, da case private o edifici dismessi, sono stati convertiti in strutture di accoglienza.

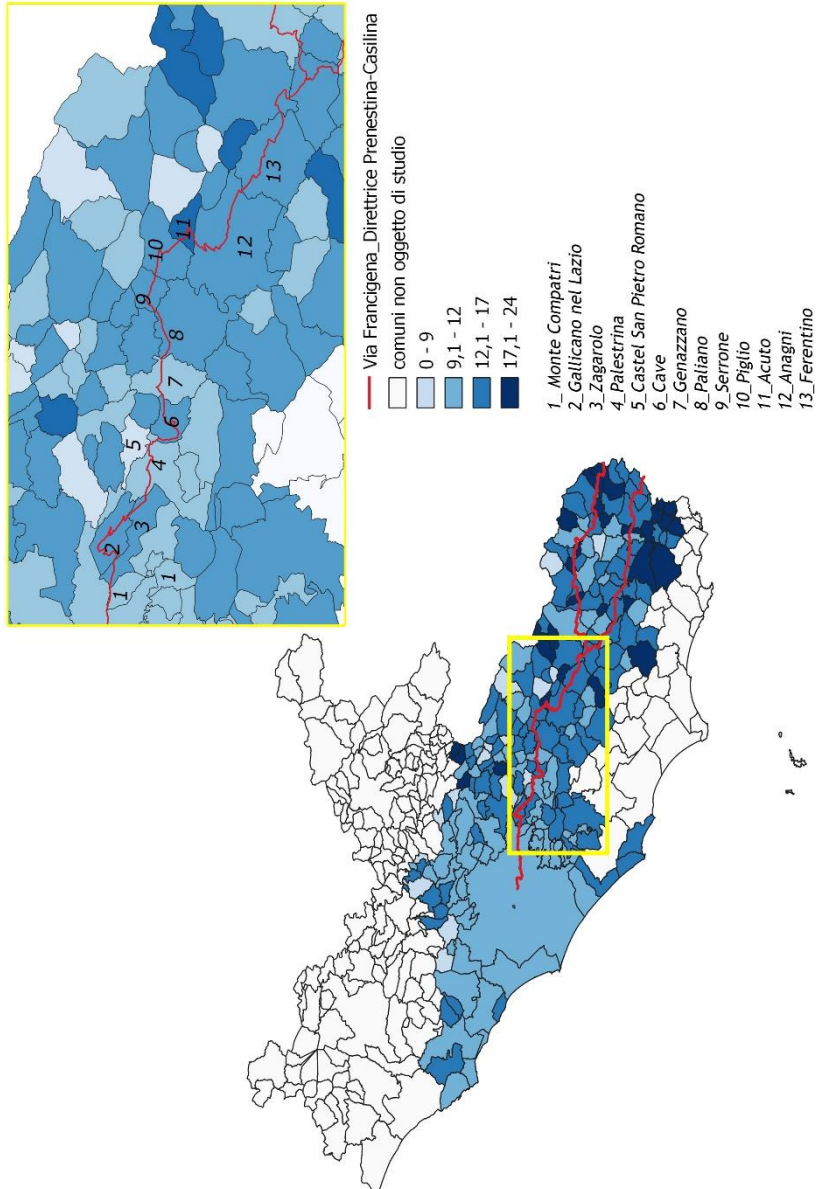
---

<sup>17</sup> In termini di ricettività, è stata individuata una *buffer zone* di circa 1,5 km (raggiungibile in 15 minuti a piedi) dal tracciato, all'interno della quale sono state selezionate alcune strutture d'accoglienza. Nei mesi di aprile e maggio si è provveduto alla somministrazione di un questionario, mediante moduli *Google* (<https://forms.gle/nhq7b9gNESTtdAKV6>), ai proprietari per comprendere le caratteristiche tecniche e tipologiche delle strutture e il grado di preparazione e di disponibilità nell'accogliere viaggiatori/camminatori. I risultati verranno analizzati e trasmessi soltanto in un secondo momento trattandosi, ad oggi, di un *work in progress*. Pertanto, all'interno del presente articolo, il tema dell'ospitalità è trattato considerando il territorio dell'intero comune interessato.

<sup>18</sup> L'area in esame conta circa 169 esercizi, di cui 28 alberghieri e 141 extra-alberghieri e 2674 posti letto di cui 1589 in esercizi alberghieri e 1085 in extra-alberghieri.

<sup>19</sup> Dati Istat Servizio Turismo della Regione Lazio, del 2017.

Fig. 6 – Numero dei posti letto nelle strutture ricettive nelle Province di Roma e Frosinone. Focus sull'area di studio (valori numerici)



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

Anche le strutture dei Bed & Breakfast assolvono un ruolo importante nella disponibilità di posti letto, rappresentando una valida alternativa e diversificazione dell'offerta ricettiva. La tipologia dell'ostello, seppur rappresenta soltanto il 2% dell'offerta turistica, svolge un ruolo importante soprattutto perché si configura anche come luogo di aggregazione sociale, contando numerose iniziative volte ad una maggior conoscenza e comprensione dell'identità di questi luoghi. Tra le strutture ricettive alberghiere, l'area evidenzia una forte concentrazione dell'offerta sulla tipologia a 3 stelle, mentre la ricettività di qualità più elevata, rappresentata dagli alberghi 4 stelle incide, quanto a numero di esercizi, in misura piuttosto ridotta.

Per sintetizzare l'analisi dell'ospitalità turistica e valutare il potenziale livello di accoglienza, per ciascun Comune in esame, si è ritenuto necessario calcolare il tasso di ricettività, ovvero il rapporto tra il numero dei posti letto e la popolazione residente e la densità ricettiva, ovvero il rapporto tra i posti letto e la superficie territoriale. Considerare tali valori significa valutare l'impatto del turismo sul territorio ed effettuare un confronto ponderato tra aree diverse, in termini di potenzialità di accoglienza (Bozzato, 2016). Il tasso di ricettività risulta elevato nei comuni di Castel San Pietro Romano, Acuto e Serrone, piuttosto ridotto in quello di Galliciano nel Lazio e Piglio, dove risulta totalmente assente un'offerta ricettiva alberghiera. Nel caso di Castel San Pietro Romano, l'elevato tasso di ricettività evidenzia la volontà politica di voler favorire, già da tempo, uno sviluppo del territorio legato al turismo<sup>20</sup>.

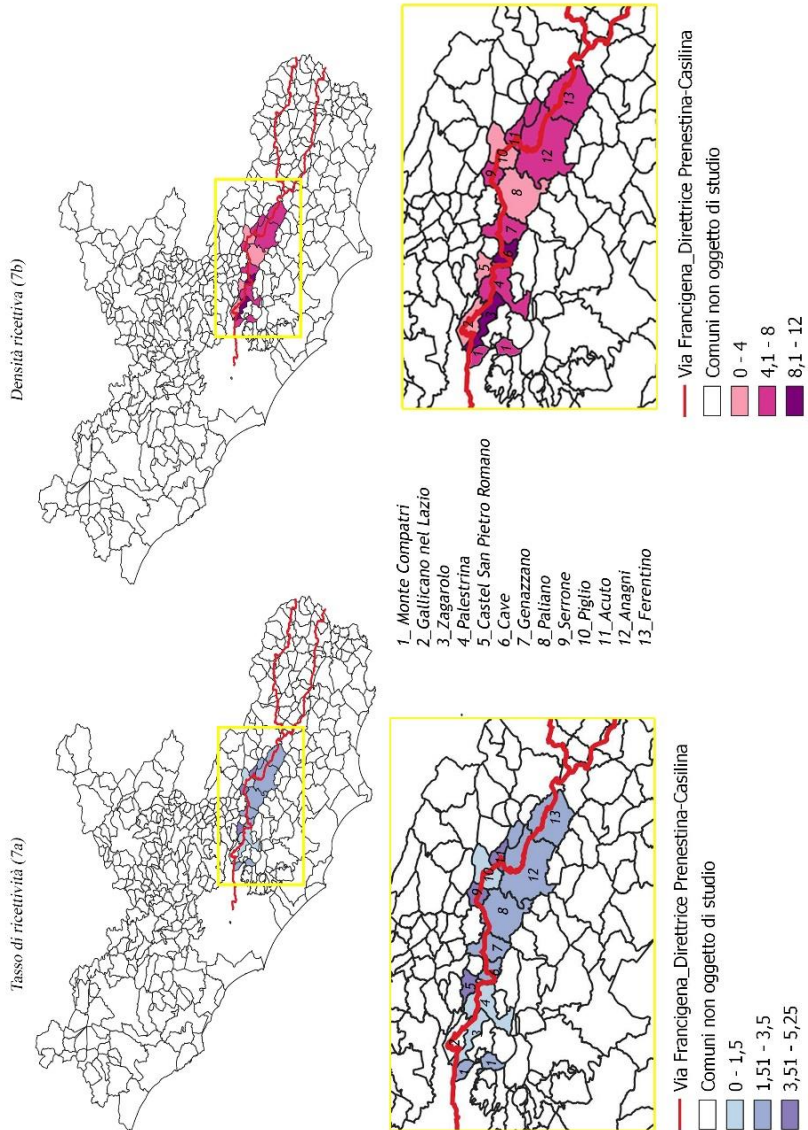
La densità ricettiva risulta, invece, elevata nei comuni di Monte Compatri, che fa parte del territorio dei Castelli Romani e di Zagarolo, che nel corso degli anni ha riscontrato un crescente flusso turistico, ridotta nei Comuni di Galliciano nel Lazio e Piglio, dove, come già detto, non sono presenti strutture ricettive (fig. 7b). Il contesto considerato non sembra avere problemi di sostenibilità ambientale e di pressione sulle risorse locali, anzi, appare evidente quanto esso viva una condizione di subordinazione rispetto alla città di Roma che di fatto tende a fagocitarlo. In defi-

---

<sup>20</sup> Il comune di Castel San Pietro Romano dal 2017 è stato inserito nel club dei "Borghi più Belli d'Italia", ed è stato premiato come una delle "100 mete d'Italia". Sempre nello stesso anno ha ricevuto da parte della Lega Ambiente il premio "Comune Riciclone del Lazio"; infine, nel 2019 ha ottenuto il riconoscimento di "Borgo più bello del Mediterraneo".

nitiva, i Comuni studiati risultano in minor misura coerenti da un punto di vista di strutture ricettive (fig. 7).

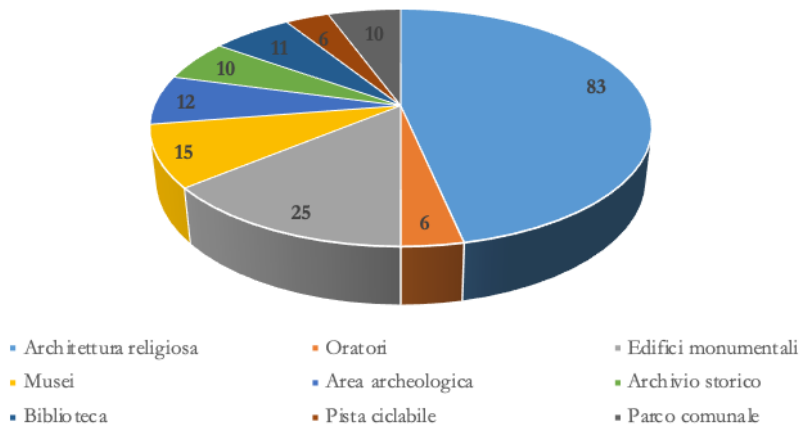
Fig. 7 – Tasso di ricettività (7a) e densità ricettiva (7b) nei comuni oggetto di studio.



Fonte: elaborazione su dati Istat Servizio Turismo - Regione Lazio

*L'offerta integrata di attrattori culturali.* – Come già noto, gli Itinerari culturali e i Cammini vengono intesi quali elementi di messa a sistema del patrimonio culturale di un territorio che, se opportunamente integrati ad altri fattori, possono contribuire al potenziamento della competitività di un territorio e all'attivazione e/o sviluppo di flussi di domanda, anche nelle aree che, in minor misura, si mostrano attrattive in termini turistici (Pollice, 2005). Il contesto territoriale indagato registra una moltitudine di beni patrimoniali puntuali<sup>21</sup>, poco concorrenziali a causa di una ridotta attività o capacità del sistema locale di attuare una valorizzazione integrata (fig. 8).

Fig. 8 – *Attrattori presenti nell'area oggetto di studio nel 2019 (valori numerici)*



Fonte: elaborazione mediante indagine sul campo

<sup>21</sup> Tra i luoghi di maggiore interesse storico-architettonico e ambientale, l'area annovera: il sito archeologico di *Gabii*, la Città dei Papi di Anagni, il museo archeologico di Palestrina, le mura di origine medievale della città di Ferentino. In termini di patrimonio ambientale, dal Parco degli Acquedotti che attraversa il comune di Galliciano nel Lazio all'esteso Parco dei Monti Prenestini in cui si intrecciano sentieri escursionistici di diversa natura e alcuni Cammini spirituali e naturalistici, rispettivamente quello di San Tommaso, che interseca i paesi di Cave e Genazzano per dirigersi poi ad Ortona e il Cammino dei Parchi che collega le città di Roma e l'Aquila, attraversando anche il comune di Palestrina. A ciò si aggiunge la presenza cospicua di un patrimonio intangibile di estrema rilevanza fatto di vivissime tradizioni ed eccellenti prodotti tipici locali che descrivono l'autenticità di questi luoghi (ad esempio, la sagra del Giglietto o il Palio di Sant'Agapito di Palestrina etc.).



Nel dettaglio, la direttrice Prenestino-Casilina della Via Francigena nel sud Italia, che è interprete dei processi di rappresentazione e identificazione culturale del territorio che attraversa, potrebbe contribuire ad una nuova programmazione e pianificazione territoriale, attraverso la messa in atto di azioni volte ad integrare e coordinare i territori, a valorizzare il patrimonio culturale comune e a coinvolgere le comunità locali (Catania, Vultaggio, 2005). Aggiungendo a ciò un più efficiente coordinamento tra gli attori del territorio (Beltramo, 2013), l'area in esame potrebbero realmente divenire un'effettiva destinazione turistica e attrarre un numero di visitatori superiore rispetto a quello registrato sino ad oggi.

*Sperimentazione di un modello di governance territoriale: i Sistemi Territoriali d'Impresa.* – Da quanto precede si può affermare che lo spazio preso in esame ha una sua omogeneità ambientale e socio-territoriale che ne fa un'entità funzionalmente organica. Parimenti si può affermare che la presenza di un rilevante patrimonio culturale, tangibile ed intangibile, le conferisce una significativa identità culturale che si traduce in quadri paesaggistici di una certa rilevanza. A fronte, in tutta l'area, mancano strutture ricettive adeguate, oltretutto con distribuzione disomogenea.

Inoltre, va rilevato, come elemento positivo di prospettiva, che il tessuto produttivo, pur non particolarmente dinamico e pur afflitto da una serie di problemi tipici delle aree interne, si presterebbe a una riqualificazione in vista della crescita turistica nelle forme innovative dianzi illustrate e fatte proprie dal Piano Strategico Triennale.

Si può infatti individuare la presenza di un tessuto produttivo composto da reti d'impresa<sup>22</sup> che hanno già operato nel territorio in un'ottica di turi-

---

<sup>22</sup> Da un punto di vista normativo la rete è stata istituita dall'art. 3, co. 4-ter, del D.L. n. 5/2009; nel corso degli anni vi sono state poi importanti modifiche normative ad opera del D.L. n. 83/2012 e del D.L. n. 179/2012. Attraverso la sottoscrizione del "contratto di rete", le reti, che rappresentano uno strumento giuridico - economico di cooperazione fra imprese, si impegnano a collaborare in forme ed ambiti attinenti le proprie attività, scambiando informazioni e/o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica e/o realizzando in comune determinate attività attinenti l'oggetto di ciascuna impresa. Lo scopo della rete si identifica nell'obiettivo di accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle imprese partecipanti, quale ragione d'essere dell'aggregazione, nelle forme e nelle modalità definite dalle imprese stesse all'interno del contratto.

smo sostenibile e di sperimentazione di lavoro comune<sup>23</sup>. Tale condizione, dunque, rivela la presenza di una comunità locale propensa ad operare nella direzione di una cooperazione d'impresa, pur tuttavia, allo stesso tempo, manifestando un'evidente difficoltà dovuta, in particolar modo, alla mancanza di una pianificazione di intenti e di un *core* organizzativo e gestionale.

La coerenza territoriale dell'area in esame potrebbe, invece, rappresentare la premessa per la creazione di un *core* costituito da una forma di aggregazione tra imprese qualificate caratterizzate da eterogeneità strutturale e funzionale tra le quali dovrebbe, necessariamente, instaurarsi una relazione durevole nel medio-lungo termine (Stacchezzini, 2014).

Questo presuppone la capacità dei soggetti imprenditoriali di combinare le diverse risorse e abilità per sviluppare processi produttivi e commercializzare servizi e prodotti (Pencarelli, 2001). Ciò nell'intento di costruire un'impalcatura autonoma ed autosufficiente di imprese nel settore creativo, culturale e sociale, capace di attivare un processo di sviluppo locale sostenibile attraverso la nascita e la diffusione di più efficienti reti di impresa, sulla base di accordi e collaborazioni di natura pubblico-privati e soprattutto compatibile con le singole realtà territoriali presenti a livello regionale (Meyer, 2004). Ossia di definire un modello di *governance* del territorio la cui efficienza è subordinata alla potenzialità del rapporto dialettico co-evolutivo che viene ad attivarsi tra gli attori del territorio che, a vario titolo, contribuiscono al sistema di offerta e al rafforzamento della destinazione turistica (Valeri, 2018).

È auspicabile, pertanto, delineare un modello di gestione territoriale che vada a potenziare le attività e i fattori attrattivi, ovvero il sistema locale di offerta, in modo da sollecitare una domanda articolata e integrata, attraverso il rafforzamento delle strutture di accoglienza e di una maggiore valorizzazione delle culture locali (Rispoli, Tamma, 1995). Elemento questo da considerare alla base di processi di riorganizzazione territoriale della produzione turistica che non possono dunque prescindere dalla capacità di cogliere le istanze della domanda, focalizzarsi sull'identità dei luoghi, scegliere sistemi di comunicazione appropriati per la promozione

---

<sup>23</sup> Reti di impresa che hanno già operato in termini di valorizzazione e promozione del territorio e che quindi, potrebbero rappresentare una *best practice* per il modello di *governance* sperimentale sono: a Zagarolo *Enjoy Agency*, a Paliano, *Opera Mista*, a Palestrina la rete di impresa *Agorà, la città viva*, a Genazzano la rete di impresa *Strade del commercio*, ad Anagni la *rete d'impresa città di Anagni*, infine a Ferentino *le Botteghe sotto i campanili*.

del prodotto turistico, favorire un dialogo aperto tra le diverse istituzioni ed attuare una *governance* del territorio fondata su un approccio sistemico e partecipativo (Friedman, Weaver, 1979).

Il modello sperimentale di *governance*, che potrebbe rispondere all'esigenza gestionale dell'ambito territoriale considerato, è stato denominato *Sistema Territoriale di Impresa*<sup>24</sup>(STI) e si configura propriamente come uno strumento in grado di creare sviluppo locale, generando benefici, diretti e indiretti, per gli *stakeholder* e le comunità locali.

Le imprese di tipologia e competenze diverse, che andrebbero a costituire la struttura di sostegno degli *STI*, potranno raggrupparsi in diverse forme giuridiche<sup>25</sup> che, attraverso una piattaforma di lavoro comune, dovranno impegnarsi ad attuare attività di formazione, disseminazione, sensibilizzazione e monitoraggio del percorso al fine di sostenere politiche di promozione, gestione e valorizzazione del territorio. Le competenze degli aggregati di impresa, attraverso *workshop* organizzati, incontri, visite guidate e conferenze, andranno a supportare le attività sopra citate rivolte alle comunità locali, affinché aumenti la conoscenza delle valenze storico-culturali presenti lungo il tracciato, e alle figure professionali addette,

---

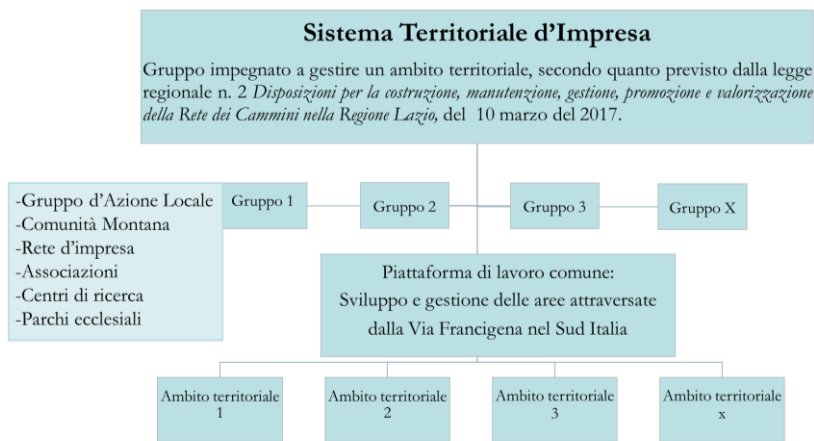
<sup>24</sup> Tale modello è stato presentato nell'ambito del già citato progetto di cooperazione internazionale *Cult Ring Project as Investment for Growth and Jobs*. Si è considerata come *best practises* il Progetto CERTESS, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma INTERREG IVC e coordinato da Sorina Capp, Vice-Direttrice dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali di Lussemburgo con il supporto tecnico di Cammini d'Europa, che ha permesso di identificare un approccio metodologico legato ad una migliore *governance* degli Itinerari culturali. Infatti, nell'ambito di tale progetto è stato elaborato il *Route Implementation Plan*, esito di un intenso lavoro di cooperazione basato su scambi di esperienze e attività di tutoraggio da parte di esperti internazionali sul tema degli *Itinerari culturali* (per maggiori approfondimenti si consulti il sito <http://www.camminideuropa.it/progetto-certess/>).

<sup>25</sup> Il Consiglio di Stato in una pronuncia del Luglio 1996 afferma che: «il raggruppamento di imprese non è un'impresa in senso tecnico e giuridico, ma è uno strumento messo in opera, di volta in volta, per consentire a più imprese, tra cui una capogruppo, di presentare un'offerta unitaria in gare d'appalto, alle quali non avrebbero altrimenti potuto partecipare per mancanza di requisiti tecnici e finanziari o per eccessivo rischio». Dunque, l'associazione temporanea di imprese o la Fondazione di partecipazione o il Raggruppamento Temporaneo d'Impresa sorge dall'esigenza delle singole imprese di poter raggiungere accordi contrattuali in settori economici specifici, come ad esempio gli appalti pubblici.

rendendole capaci di supportare la creazione e la gestione di una rete di sviluppo turistico locale (Vanni, 1997).

La presenza piuttosto consistente di imprese nell'area oggetto di esame ha portato a delineare un modello gestionale, quello dei *Sistemi Territoriali d'Impresa*, certamente non centralizzato<sup>26</sup>, piuttosto costituito da una struttura organizzativa articolata ed eterogenea, ovvero da enti diversi per genesi, esperienze e pratiche, che ha propriamente nella rete di impresa la “maglia portante” (fig. 9).

Fig. 9 – *Struttura organizzativa dei Sistemi Territoriali d'Impresa.*



Fonte: elaborazione propria

Oltre alla rete di impresa<sup>27</sup>, il *Sistema Territoriale di Impresa* includerà anche altri enti: Gruppi d'Azione Locale, Comunità Montane, associazioni,

<sup>26</sup> In questo caso, si fa riferimento al *Cammino* di Santiago in Portogallo (*Caminho do Costa e Central*) dove il *core* gestionale è rappresentato dalla neonata Federazione Portoghese del *Cammino* di Santiago, ente nazionale predisposto alla tutela, valorizzazione e promozione del percorso. Per ulteriori approfondimenti si consulti *Adesão do município de viana do castelo à federação portuguesa do caminho de Santiago*.

<sup>27</sup> Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 94 del 15/3/2016, pubblicata sul BURL N. 24 - suppl. 1 del 24-3-2016, sono state stabilite le modalità per la costituzione delle reti di imprese, ovvero d'aggregazione di attività economiche su strada situate in un luogo complesso e non omogeneo, sviluppatosi nel tempo anche senza una programmazione unitaria, concepito come spazio unico ove opera un insieme organizzato, in forma societaria, consortile o quale contratto di Rete, di attività

Parchi Culturali Ecclesiali, centri di ricerca e Università del Lazio, ossia soggetti già impegnati, a diverso titolo, in progetti di valorizzazione e promozione del territorio (Tab. 1).

Tab. 1 – *Enti locali già attivi o in corso di formazione nell'ambito territoriale considerato.*

Soggetti interessati	Attività	Comuni coinvolti
<p><b>Gruppo Azione Locale (GAL)</b></p> <p>Partnership pubblico-privati sul piano locale, costituiti in associazioni con personalità giuridica riconosciuta (artt. 14 – 35 Codice Civile).</p>	<p>Promozione dello sviluppo endogeno e sostenibile delle aree rurali dei territori al fine di elaborare e realizzare una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrate attraverso il metodo "bottom-up".</p> <p>Nella programmazione 2014-2020 i GAL sono i soggetti preposti all'attuazione della Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo, ai sensi dell'articolo 35 del regolamento UE n. 1303/2013) in linea con l'approccio territoriale integrato, descritto nell'Accordo di Partenariato (AdP), e perseguono finalità di sviluppo integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle comunità locali</p>	<p>GAL dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini1: Colonna, Frascati, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Rocca di Cave.</p> <p>GAL Monti Ernici e Simbruini: Acuto, Alatri, Collepardo, Filetino, Fiuggi, Fumone, Guarcino, Piglio, Serrone, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Piglio, Serrone, torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vico nel Lazio.</p> <p>GAL Alta Ciociaria: Anagni, Paliano, Ferentino, Sgurgola e Colferro.</p> <p>GAL Terre di Pre.Gio: Capranica Prenestina, Cave, Genazzano, Olevano Romano e San Vito Romano.</p>
<p><b>Comunità Montane</b></p> <p>Enti locali costituiti fra comuni montani e/o parzialmente montani nel rispetto di quanto disposto dal dettato della Legge 31 Gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane".</p>	<p>Salvaguardia e tutela del territorio montano, con particolare riguardo alla difesa dell'ambiente naturale nonché alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e delle attività economiche connesse.</p>	<p>IX° Comunità Montana del Lazio: Capranica Prenestina, Castel S. Pietro Romano, Ciciliano, Casape, Castel Madama, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romani, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave.</p> <p>XI° Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini: Cave, Colonna, Frascati, Galliciano Nel Lazio, Genazzano, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca Priora, Rocca di Papa, San Cesareo, Zagarolo.</p> <p>XII° Comunità Montana dei Monti Ernici: Acuto, Alatri, Anagni, Boville Ernica, Collepardo, Fiuggi, Filetino, Fumone, Guarcino, Monte San Giovanni Campano, Piglio, Serrone, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Veroli, Vico nel Lazio</p>
<p><b>Parchi Culturali Ecclesiali (in corso di formazione)</b></p>		
<p><b>Destination Management Organization (DMO)</b></p>	<p>Piattaforma di gestione turistica del territorio</p>	
<p><b>Università e Centri di Ricerca nel Lazio</b> Enti partner</p>	<p>Formazione e ricerca</p>	<p>Regione Lazio</p>
<p><b>Associazioni no Profit</b></p>		<p>Francigena V.E.R.S.O Sud Città del Vino: Genazzano, Anagni, Piglio, Serrone, Zagarolo, Montecompatri Borghi più belli d'Italia e Paesi dipinti: Castel San Pietro Romano Città di bambini: Palestrina e Genazzano Città della nocciole: Palestrina Città della castagna: Cave Associazione Italiana Greenways nel Lazio: Paliano, Acuto, Piglio e Serrone</p>

Fonte: elaborazione mediante indagine sul campo

economiche su strada, quali imprese commerciali, di somministrazione, artigianali, turistiche, di intrattenimento, culturali, sportive, di servizio, compresi i mercati rionali giornalieri, quelli periodici, nonché le attività commerciali su area pubblica in generale».

L'obiettivo comune resta la partecipazione ad un progetto specifico che mira a definire e condividere strategie, orientamenti ed indirizzi per la programmazione e gestione dell'ambito territoriale definito; a promuovere e sostenere azioni di cooperazione finalizzate alla definizione e realizzazione di progetti integrati di sviluppo locale; ad incentivare e sostenere la nascita di legami di carattere organizzativo tra pubblici e privati e, infine, a valutare periodicamente i risultati di avanzamento (Dallari, Mariotti, 2005).

*Conclusioni.* – L'indagine territoriale elaborata ha messo in luce un territorio dal potenziale turistico parzialmente espresso, caratterizzato dalla presenza di un consistente *milieu*, esito di un lungo processo di stratificazione storica che attende di essere riconosciuto e interpretato dagli attori locali in progetti condivisi di sviluppo e trasformazione del territorio che creerebbero vantaggi competitivi e permetterebbero alle comunità di interagire in maniera attiva e autonoma alle dinamiche globali (Vallega, 2004).

Considerato che un itinerario possiede la capacità di far emergere le caratteristiche naturali e culturali di cui sono depositarie le comunità locali di una specifica area come uno specifico prodotto turistico (Nicosia, Porto, 2012), il tratto studiato della Via Francigena potrebbe avvalersi di tali capacità e assolvere alla funzione di mettere a sistema e porre in risalto gli attrattori turistici, beni culturali e ambientali, compresi i prodotti enogastronomici e dell'artigianato locale (Baldacci, 2006), che, ad oggi, invece, si presentano disconnessi ed isolati. Un vero prodotto turistico, che potrebbe essere commercializzato proprio dallo stesso *STI*, potenziale ente gestore del tratto considerato, in virtù di quanto stabilito dalla già citata Legge Regionale n. 2/2017 *Disposizioni per la realizzazione, manutenzione gestione, promozione e valorizzazione della Rete dei Cammini della Regione Lazio*.

L'implementazione di tale modello comporterebbe, inoltre, un consistente miglioramento della *governance* territoriale, rispondendo coerentemente allo strumento finanziario di programmazione territoriale del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale del Lazio 2014/2020 che, nell'ambito dell'azione 3.3.1 supporta la competitività del posizionamento dei sistemi imprenditoriali del territorio. A ciò si aggiunge quanto espresso dallo studio elaborato dal Consiglio d'Europa *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation*, ovvero che per creare sviluppo territoriale turistico attraverso gli Itinerari

culturali ed i Cammini si debba necessariamente attuare una *governance* di tipo inclusivo e partecipativo. Ciò nell'intento di consolidare i partenariati tra le diverse autorità e le parti interessate e di costituire un tavolo di lavoro comune in cui le conoscenze e competenze dei soggetti interessati confluiscono nello sviluppo di strategie competitive efficaci (Lemmi, 2015).

Inoltre, benché le politiche europee indirizzino alla costituzione di una struttura orizzontale che funga da raccordo tra i diversi soggetti coinvolti e sostengano che la rete debba operare democraticamente (Consiglio d'Europa, 2011), in un certo numero di casi gli Itinerari sono governati da un unico membro, anche se nel quadro di un'associazione o fondazione<sup>28</sup>, lavorando, quindi, soltanto nominalmente in modo partecipativo. Gli STI, invece, potrebbero configurarsi come un'impalcatura orizzontale sostenuta da molteplici soggetti che, in maniera coesa, operano per lo sviluppo locale del territorio di loro pertinenza raccordati da un Itinerario.

Pertanto, l'indagine svolta, che ha portato a riscontrare una certa coerenza territoriale dei Comuni interessati, induce a considerare il caso di studio presentato come particolarmente idoneo per l'attuazione di un modello di gestione territoriale, come quello precedentemente spiegato, che abbia lo scopo ultimo di supportare la progettazione e la pianificazione turistica di estesi ambiti territoriali messi a sistema dalla direttrice Prenestino-Casilina del tratto meridionale della Via Francigena in Italia.

## BIBLIOGRAFIA

- BALDACCI V., *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*, Rimini, Guaraldi, 2006.
- BELTRAMO S., "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte", *AlmaTourism. Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, 2013, 7, pp. 13-43.

---

<sup>28</sup> Ne sono un esempio la Fondazione culturale Rotte dell'Olivio, la Rotta Transromanica e la Fondazione dell'*Itinerario El legado andalusí*.

- BOZZATO S., “Mezzogiorno e sviluppo euro-mediterraneo. Gli itinerari culturali per una nuova visione territoriale”, *documenti geografici*, 2016, 2, pp. 71-88.
- BOZZATO S. (a cura di), *Regione Lazio e territorio dell'ospitalità*, Roma, UniversItalia, 2016.
- BOZZATO S., “Geografie variabili in un Meridione in ‘Cammino’. Gli itinerari tra mancate rivoluzioni e riforme (queste sì slow!)”, in SALVATORI F. (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 945-953.
- CATANIA G., VULTAGGIO G., *Metodologie per la creazione di itinerari di turismo culturale. Standard di qualità e turismo culturale per lo sviluppo territoriale delle aree deboli*, Trapani, DG Editore, 2005.
- CESCHIN F. M., *Non è petrolio. Heritage culturale dal Grand Tour ai selfie, per una nuova economia della bellezza*, Bari, Claudio Grenzi Editore Libri, 2105.
- CICERCHIA A., *Il bellissimo vecchio. Argomenti per una geografia del patrimonio culturale*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, 2011.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation*, 2018.
- CRITELLI G., “Patrimonio culturale e sviluppo economico”, in MARINO D., *Interazioni tra patrimonio culturale, centri urbani minori e sviluppo locale in Calabria*, Messina, Grafoeditor, 2007, pp. 10-29.
- DALLARI F., MARIOTTI A., “Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali”, *Paper presentato ad Aisre, Atti del XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, 2011 (<https://www.aisre.it/2014-07-04-13-37-28/archivio-abstracts>).
- FRIEDMAN J., WEAVER C., *Territory and Functions. The Evolution of Regional Planning*, Londra, E. Arnold, 1979.
- LEMMI E., “Il processo di costruzione della governance e l'importanza della pianificazione nel marketing territoriale: verso la piena realizzazione del “prodotto turistico geoitinerario”, in LEMMI E. (a cura di) *Turismo e Management dei territori. I geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Bologna, Patron Editor, 2015, pp. 85-107.



- MEYER D., “Routes and Gateways: Key issues for the development of tourism routes and gateways and their potential for Pro-Poor Tourism”, *ResearchGate*, aprile 2004, pp. 1-32.
- PENCARELLI T., *Marketing e performance nell'industria turistica*, Urbino, Quattroventi, 2001.
- POLLICE F., *Territori del turismo*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Io Cammino in Italia. Studio per la valorizzazione delle Vie Francigene in Italia*, 2016.
- RISPOLI M., TAMMA M., *Risposte strategiche alla complessità. Le forme di offerta dei prodotti alberghieri*, Torino, Giappichelli, 1995.
- STACCHEZZINI R., “La costruzione di modelli di business ‘reticolare’”, in LAI A. E ALTRI (a cura di), *Dall'impresa al network. Profili di governance e modelli di business*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 56-74.
- VALLEGA A., *Geografia Umana. Teoria e prassi*, Milano, Mondadori, 2004.
- VALLEGA A., *Regione e territorio*, Milano, Mursia, 1976.
- VALERI M., “Quale modello di governance per la destinazione turistica Italia?” in PECHLANER H., ANGELINI P., SCUTTARI A. (a cura di) *Destination Greenitaly, Modelli di governance turistica dalle Alpi al Mediterraneo*, Roma, Aracne editrice, 2018, pp. 71-80.
- VANNI F., “La Via Francigena come strumento ideale di marketing turistico integrato e di consapevolezza culturale del territorio”, in *Turistica Italian Journal of Tourism*, 1997, 6, 2-3, pp. 58-70.
- VITALE C., “La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne. Considerazioni preliminari”, *Aedon*, 2018, 3  
(<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2018/3/vitale.htm>).

*For a model of governance of Cultural Routes: Territorial Business Systems. The case study of the Via Francigena between Monti Prenestini ed Ernici.* – Cultural routes and way are gradually assuming a leading role in territorial planning policies because on the one hand they are capable of responding to the criteria of environmental, social and economic sustainability and, on the other, of favoring an expansion of the tourist offer with a strong connotation identity. The study aims to support the hypothesis that a geographical approach by aggregates can represent the indispensable premise for the development of a governance model which, through the itinerary and

the way, guarantees the implementation of actions aimed at enhancing and managing extended coherent territorial areas.

*Keywords.* – territorial tourism development, territorial business systems, Via Francigena in Southern Italy

*Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società  
ilaria.guadagnoli@uniroma2.it*